

ESPOSITO **Ciro**

La bambina

Mentre raccoglievamo gli oggetti persi, notai sulla parte opposta alla stradina, una bambina con un vestitino bianco, era in piedi su un piccolo muretto ed era scalza.

Ci guardava terrorizzata forse da quel bombardamento di poche ore prima.

Avrà avuto tre, quattro anni, ci guardava e cercava di sistemarsi il vestitino bianco.

Anche io mi spolverai la divisa prima di avvicinarmi a lei salutandola con un ciao.

Non aveva capito, ma un timido sorriso le illuminò il viso, aveva gli occhi scuri, i capelli mossi che gli arrivavano a metà schiena, di un nero che virava quasi al blu.

“Asshan.....Asshan vieni” “ Chiedile come si chiama”

Asshan tradusse per me, si chiamava Fatima. “ Chiedile dove abita, dov'è la sua casa”

Con il dito indicò una baracca nel campo a poco più di 60 metri da noi.

“Asshan, chiedi se gli piace il cioccolato” Con un gesto del capo disse di sì.....

Nello zaino avevo una barretta di cioccolato, gliela porsi nelle mani e vidi quanto ne fu felice facendomi un bel sorriso.

Non volevo chiederle se quella notte avesse avuto paura, era chiaro che ne avesse avuta, dopotutto anche noi da quella not- tata ne eravamo usciti terrorizzati.

“Asshan dille che domani mattina saremo ancora qui, le porte- rò un'altra barretta di cioccolato”

La vidi correre via, verso quella baracca che poco prima aveva indicato, sulla porta c'era sua madre, con il volto coperto la stava guardando.

Fatima le fece vedere cosa gli aveva dato il militare italiano, e in segno di ringraziamento la madre alzò il braccio e ci salutò rientrando in casa con la sua bambina.

Molte altre mattine Fatima venne a trovarci sul ciglio della stradina tanto vicina a casa sua, molte altre mattine gli portammo cioccolata e biscotti.
Da Il canto del Minareto